



Berna, 20 marzo 2020

Destinatari:

i partiti politici

le associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

le associazioni mantello dell'economia

le cerchie interessate

**Controprogetto indiretto all'Iniziativa correttiva:
avvio della procedura di consultazione**

Gentili signore, egregi signori,

il 20 marzo 2020 il Consiglio federale ha incaricato il DEFR di svolgere una procedura di consultazione sulla modifica della legge federale sul materiale bellico (LMB) in forma di controprogetto indiretto all'iniziativa popolare federale «Contro l'esportazione di armi in Paesi teatro di guerre civili (Iniziativa correttiva)» presso i Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello dell'economia e le cerchie interessate.

La procedura si concluderà il **29 giugno 2020**.

L'iniziativa popolare «Contro l'esportazione di armi in Paesi teatro di guerre civili (Iniziativa correttiva)» è stata depositata il 24 giugno 2019. Essa chiede di regolamentare i criteri di autorizzazione per l'esportazione di materiale bellico non più tramite ordinanza, bensì a livello costituzionale. I promotori dell'iniziativa intendono inoltre ristabilire lo status quo del 2014: le esportazioni di materiale bellico in Paesi che violano in modo grave e sistematico i diritti umani non sarebbero più autorizzate (art. 5 cpv. 4 dell'ordinanza sul materiale bellico, OMB), indipendentemente dal fatto che questo materiale possa servire a commettere o no tali violazioni. Non sarebbe dunque più possibile operare una distinzione in funzione del rischio potenziale insito nel materiale bellico destinato all'esportazione. La prassi svizzera in materia di autorizzazione all'esportazione di materiale bellico diventerebbe dunque più restrittiva rispetto a quella, già restrittiva, di altri Stati europei come l'Austria, la Svezia, la Francia, la Germania e l'Italia. Tale cambiamento sarebbe pregiudizievole per la base tecnologica e industriale rilevante per la sicurezza del nostro Paese.

Pur capendo le principali ragioni del comitato promotore, il Consiglio federale ritiene che l'iniziativa si spinga troppo in là, poiché il suo eventuale accoglimento:

- penalizzerebbe dal punto di vista economico l'industria svizzera della sicurezza e della tecnologia militare rispetto ai concorrenti europei;
- comporterebbe un indebolimento della base industriale e tecnologica rilevante per la sicurezza del nostro Paese;
- priverebbe il nostro Paese della flessibilità necessaria per reagire a circostanze straordinarie;
- comporterebbe l'abrogazione del disciplinamento speciale previsto all'articolo 23 LMB per l'esportazione di pezzi di ricambio e inasprirebbe



ulteriormente la legislazione, compromettendo la certezza del diritto e la tutela della fiducia; la Svizzera rischierebbe così di mettere a repentaglio la propria reputazione all'estero di partner economico affidabile e competitivo;

- sarebbe opinabile dal punto di vista della politica costituzionale, poiché si tratta di disposizioni d'esecuzione che non dovrebbero trovar posto nella Costituzione;
- alimenterebbe l'incertezza del diritto: la concretizzazione dei concetti giuridici indeterminati contenuti nel testo dell'iniziativa sarebbe difficoltosa.

Il Consiglio federale ha pertanto deciso di sottoporre a consultazione un controprogetto indiretto con due varianti.

La prima variante prevede la trasposizione a livello di legge dei criteri di autorizzazione previsti all'articolo 5 OMB. Inoltre, occorrerebbe prevedere un disciplinamento delle competenze che in casi straordinari consenta al Consiglio federale di derogare ai criteri di autorizzazione definiti dalla legge. Tale disciplinamento sarebbe indispensabile per permettere al Consiglio federale di reagire rapidamente di fronte a situazioni straordinarie dal punto di vista della politica di sicurezza o della politica estera (per es. mantenimento della base industriale e tecnologica rilevante per la sicurezza).

La seconda variante prevede anch'essa la trasposizione a livello di legge dei criteri di autorizzazione definiti all'articolo 5 OMB, ma senza la deroga prevista al capoverso 4 di tale disposizione (violazioni dei diritti umani) e senza il disciplinamento delle competenze del Consiglio federale in presenza di circostanze straordinarie.

Vi invitiamo a esprimere il vostro parere sulle considerazioni esposte nel rapporto esplicativo e sulle varianti proposte.

I documenti per la consultazione sono disponibili all'indirizzo Internet <http://www.admin.ch/ch/i/gg/pc/pendent.html>.

Ai sensi della legge sui disabili (LDis; RS 151.3), ci adoperiamo per pubblicare documenti accessibili anche ai disabili. Nel limite del possibile, vi invitiamo dunque a trasmetterci i vostri pareri in forma elettronica (**p.f. oltre a una versione PDF anche una versione Word**) entro il termine indicato, al seguente indirizzo di posta elettronica:

armscontrol@seco.admin.ch

Per domande ed eventuali informazioni potete rivolgervi al signor Nicolas Bieri (tel. 058 463 86 55, nicolas.bieri@seco.admin.ch) della Segreteria di Stato dell'economia SECO.

Vi ringraziamo per la collaborazione e vi preghiamo di gradire l'espressione della nostra alta stima.

Guy Parmelin
Consigliere federale